

Tre lutti in rapida successione hanno rattristato il mondo dei cultori della fantascienza. Il 16 gennaio è scomparso, 83enne, Takumi Shibano, il padre dello sci-fi nipponico, traduttore tra l'altro d'Isaac Asimov e di Arthur C. Clarke. Il 17 si è spenta a Milano Nicoletta Razzi, 70 anni compiuti il giorno di capodanno, indimenticata protagonista dell'altrettanto indimenticato *A come Andromeda*, apripista del fantastico televisivo italico da cui, per noi tutti, tutto partì. E lo stesso giorno ha concluso la propria avventura terrena pure Ernesto Vegetti, 66 anni, il mastro tassonomo della fantascienza nostrana, gran alchimista di rassegne e di bibliografie, deus ex machina di quella miniera d'oro che è il Catalogo della SF, Fantasy e Horror, realizzato con Pino Cottogni ed Ermes Bertoni, il quale si concede generoso e gratuito ai navigatori della rete al sito www.fantascienza.com/catalogo. E allora l'occasione è propizia per un pensierino su sorti e contenuti di un genere letterario popolarissimo, persino danaroso, di serie B solo per gli snob e sotto sotto assai diverso da come consuetamente lo immaginiamo o comunqu ce lo presentano.

Prendi infatti per esempio Philip K. Dick (1928-1982), il visionario scrittore statunitense dall'esistenza rottamata che il cinema saccheggia volentieri, talvolta con risultati eccellenti da *Atto di forza* al cult di Ridley Scott *Blade Runner*. Sembra un "compagno", passa per essere tale, forse lo era pure e in Italia ci ha giocato anche il fatto che un vero esperto del genere come lo è l'ex sindacalista cigiellino e poi sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ne ha accompagnato le edizioni firmando prefazioni e postfazioni per la romana Fa-

Tutto inizia in piena era reaganiana con il "Prometheus Award" della Lfs,

La riva destra de

È nel pensiero conservatore e libertarian che la science-fiction, soprattutto americana, trova gli spunti narrativi (e gli autori) migliori

di Marco Respinti

nucchi. Era un antimaccartista, un consumatore di anfetamine, un guru del cyberpunk o meglio un suo antesignano blasonato, eppure in poche penne come in quella di Dick risuona assordante la domanda di significato sull'esistenza, che non si sa se è sogno oppure son desto, se è lei, la vita, che imita l'arte o viceversa, ma che, malattia mortale per eccellenza giacché il suo culmine è la dipartita da questo mondo, non può essere raffazzonata con qualche surrogato banale. Tutta la produzione dickiana e così, e per certo queste sono cose a cui il materialismo dialettico non sa proprio come rispondere, tale per cui persino un Dick urla al mondo la sua alterità non-ideologica. Le

opere degli scrittori, del resto, sono sempre più grandi delle loro biografie, e questo è un gran bene.

Oggi però vanno di moda gli alieni simpatici, accattivanti, buoni, addirittura migliori di noi soprattutto quanto più simili ad animali e a vegetali che non a esseri umani. Un tempo non era così. L'extraterrestre era il nemico giurato, vedi *La guerra dei mondi* di Orson Welles; ma non, come vorrebbe il politicamente corretto, giacché figura letteraria della xenofobia più impenitente, bensì perché l'alieno simboleggiava il contrario stesso dell'umana natura: più sant'Ignazio di Loyola, insomma, che il terzomondismo sciatto. C'è rimasto solo *The X-Files* a tenere alto il testimone di questo topos irrinunciabile, ma a guardar bene dentro la fantascienza alcune varianti sul tema, peraltro classicissime, ci riportano al medesimo concetto. L'idea, cioè, che l'"altro", il quale invade la sfera del privato, è il nemico più pernicioso di tutti, soprattutto quando ha le fattezze, la potenza e gli strumenti dello Stato predone, della politica espropriatoria, della schiavitù fiscale. Esiste cioè, ed è diffusissima nel mondo anglosassone e in specie nordamericano, una fantascienza deci-

samente antisocialista, anzi positivamente *libertarian* che mette al centro la persona e fuori, addirittura contro, il resto, e che se casomai fa uso di ambientazioni e di strumentazioni marziane, venusiane, extragalattiche, tecnologiche o avveniristiche, lo fa solo per squisita e deliberata metafora. *Libertarian*, si è detto, però, il che non è traducibile con il nostro "libertario". Lungi dall'essere sinonimo di "libertino", il *libertarian* a stelle e strisce è colui che impernia tutto sulla salvaguardia di *life, liberty, and property*, e che quindi per stesso ciò finisce vicino ai conservatori "sociali", persino agli antiabortisti, sempre ai difensori del diritto naturale. Figuriamoci cosa ci farebbe accanto a un radicale delle nostre latitudini. Nulla di tutto questo esisterebbe, pe-

◆ È diffusissima nel mondo anglosassone una fantascienza decisamente antisocialista, positivamente libertarian, che mette al centro di tutto l'individuo (umano)

altro, se non vi fosse la *Libertarian Futurist Society* (Lfs), che sta a Mount View in quella California dove o sei un progressista stucchevole o sei un conservatore danaroso (tipo al sud, nella Orange County), quindi un *libertarian* e un tradizionalista, se è vero com'è vero che lo stato dove nel novembre 2008 i progressisti han regalato fior di voti a Barack Hussein Obama è lo stesso stato dove nella stessa data ha vinto il referendum di chi non vuole i "matrimoni" gay.

La Lfs è in giro dal 1982, in piena era Ronald W. Reagan (1911-2004), il governatore californiano alfiere del libero mercato e della riduzione fiscale che sbarcò alla Casa Bianca portandosi seco tutto il proprio armamentario immaginifico di uomo di media, e quindi di narrazioni, e l'aura del cow-boy. Il cow-boy è del resto l'emblema stesso del fai-date del West, affatto selvaggio giacché una legge là c'era, quella del self-made man e delle sue pistole, il cow-boy che è l'antenato stesso dell'imprenditore capitalista del secolo XX, pio-



niere, uomo di frontiera, cavaliere solitario senza macchia né paure, e in questo pure un po' hidalgo ispanico, ché tutto negli Usa viene da lì. Perfetto come background per la fantascienza, che infatti fiorisce più negli States che altrove.

Ora, la Lfs assegna ogni anno il *Prometheus Award* al miglior libro di fantascienza anarco-capitalista, l'altro nome dei *libertarian*, perché, se è vero che Prometeo rubò il fuoco agli dèi, è pure vero che al tempo Zeus era un despota perfetto a cui dell'uomo fregava ben poco, preso com'era a inseguire pulzelle da sciupare. Creato nel 1979 dal fantascrittore L. Neil Smith (prima ancora cioè che la stessa Lfs nascesse, la quale poi se n'è fatta carico), il Premio ha incoronato nel 2009 Cory Doctorow per *Little Brother*, storia del giovane studente Marcus Yallow che fa valere i propri diritti costituzionali subendo di tutto ma menandone pure a destra e a manca, dopo essere stato arrestato dal governo nel bailamme seguito a un clamoroso attacco terroristico e quindi trattato coi piedi.



che premia giganti del calibro di Heinlein, Anderson, LeGuin, Turtledove, Stephenson e Pratchett

Nella fantascienza



Yellow organizzerà poi i concittadini per sfuggire al controllo dello Stato. Come *The Matrix*, molto meglio di *The Matrix*. A scorrere la lista dei passati vincitori viene del resto fuori l'Olimpo della fantascienza: Vernor S. Vinge, Bradford S. Linaweaver, l'ucronista Harry Turtledove della saga di Videssos decenni fa scoperta in Italia dall'Editrice Nord di Milano, Kenneth M. "Ken" MacLeod, Neal Stephenson, F. Paul Wilson, pure il glottoteta britannico Terry Pratchett del Mondo Disco, il Poul Anderson caro alla Destra tradizionalista, e James P. Hogan. Accanto al Prometheus, nel 1983 la Lfs ha creato un secondo premio annuale, l'*Hall of Fame Award*, atto a incoronare i classici. Ed ecco che qui sfilano altri bei nomi, anzi eccelsi: il padre di tutto George Orwell (1903-1950), il grande Anthony Burgess (1917-1993), Sinclair Lewis (1885-1951), l'attore-sceneggiatore Patrick McGooohan (1928-2009) di quel serial tivù fine anni 1960, *Il prigioniero* (sta tornando in un remake), che è l'emblema stesso della rivolta dell'individuo contro

l'oppressione, Ursula K. LeGuin e Robert A. Heinlein (1907-1988). Ebbene, i libri della LeGuin sfilano eleganti pure dagli scaffali del mobilio Ikea, giacché sono passioni irrimediabili del suo patròn, l'imprenditore svedese Ingvar Feodor Kamprad, definito "fascio-libertarian" da certa stampa epperò tra i pochissimi a possedere un deposito di merci proprio dentro lo Stato d'Israele.

Kamprad marca il territorio della propria produzione industriale privata sfoggiando sia la LeGuin sia la romanziera russa naturalizzata statunitense Ayn Rand (Alisa Zinov'evna Rozenbaum, 1905-1982), sacerdotessa di una scuola di pensiero *libertarian* tutta particolare al cui centro sta una versione curiosa ma non stupida di giusnaturalismo, che molti considerano la madrina del fantastico antisocialista. Heinlein invece è un piatto fisso della musica heavy-metal dei britannici Iron Maiden, i quali non disdegnano del resto nemmeno C.S. Lewis (1898-1963) e G.K. Chesterton (1874-

1936), scrittori cristianissimi apparentati con la fantascienza. A inizio carriera, i Maiden hanno pure dedicato un brano omonimo a *The Prisoner* di McGooohan, e il loro cantante, Bruce "ugola d'oro" Dickinson è pure un abile scrittore proprio di fantascienza, oltre che provetto schermidore, calciatore, pilota professionista di aerei con cui ha portato a casa connazionali da Libano e Afghanistan in fiamme, nonché simpaticante, pur sospettoso (ma come dargli tutti i torti?), del Partito Conservatore di Albione.

Nella "Hall of Fame" della Lfs vi sono persino Hans Christian Andersen (1805-1975) e J.R.R. Tolkien (1892-1973), incoronato nel 2009 come cantore dell'irriducibilità fra libertà e tirannia, dell'idea antica quanto Lord Acton (1834-1902) che il potere assoluto corrompe in modo assoluto e della lotta condotta dagli uomini comuni (gli hobbit) per scongiurare alla propria piccola grande patria l'orrore del buio totalitario. Là

dove osano le aquile, insomma, con la Destra libertaria che si riconcilia alla Destra tradizionalista in un visione del mondo ben sintetizzata dal titolo del libro di F. Paul Wilson, *An Enemy of the State*, vincitore, guarda caso, dell'*Hall of Fame* 1991. Come non sentirvi infatti l'eco del classico dei classici del pensiero *libertarian*, quell'*Our Enemy the State* con cui Albert Jay Nock unì anarchismo, cultura classica e cristianesimo, libro mastro edito in italiano da Liberilibri di Macerata con il titolo *Il nostro nemico lo Stato* (1995)?

La distopia libertarian sposa peraltro volentieri pure il preraffaellita William Morris (1834-1896) e il positivista H.G. Wells (1866-1946), che però, secondo altri, si lega troppo allo scientismo socialista, Jack Vance (pure lui da noi lanciato dall'Editrice Nord) ed Eric Frank Russell (1905-1978), poi David Brin e Jerry E. Pournelle, già pubblico sostenitore del senatore Repubblicano conservatore e *libertarian* Barry M. Goldwater (1909-1998), in corsa nel 1964 per la Casa Bianca, sconfitto, ma volano dei successi, conservatori e *libertarian* e cow-boy

◆ **Lo scudo missilistico antisovietico di Reagan fu soprannominato "Star Wars", come il film del 1977 in cui Harrison Ford interpreta Han Solo, cow-boy delle galassie**

di Reagan. Come scordare che lo scudo missilistico antisovietico di Reagan fu soprannominato "Star Wars", e che nel primo, insuperato *Star Wars* del 1977 un giovanissimo Harrison Ford impersona Han Solo, cow-boy delle galassie, individualista e generoso, colt alla fondina travestita da folgoratore di futura generazione? E Pournelle, classe 1933, è famoso per essere stato un protégé di due conservatori tradizionalisti doc quali Russell Kirk (1918-1994) e Stefan T. Possony (1913-1995). Kirk? Fu tra i primi e più ascoltati consiglieri proprio di Goldwater, assieme ad altri fra cui la Rand, e lui stesso scrittore di storie di fantasmi, che stanno a un passo dalla fantascienza. Fu peraltro buon amico del Ray Bradbury autore di quel must che è *Fahrenheit 451*, nonché entrambi saggisti che non hanno a suo tempo fatto mancare le proprie penne alle pagine di *Chronicles: A Magazine of American Culture*, periodico diretto a Rockford, Illinois, dal classicista Thomas J. Fleming, casamadre di un incontro organico tra conservatori e *libertarian*, la cui dirigenza è poi finita in gran massa per convertirsi al cattolicesimo.

La fantascienza più autentica è insomma un intreccio di "ordine e libertà", persino di *law and order*, giacché il diritto non coincide di per sé solo con "lo Stato". Ecco come gli anarchici americani sono capaci di essere uomini di ordine. Grande mistero, l'America, dove impera un "Dio, patria, famiglia, individuo" laico, libero e non bacchettone che impartisce sommessamente e lieve più buone lezioni etiche a milioni di lettori che non mille prediche telefonate. Fantasia al potere.